Il Giornale dell'Ingegnere
Mensile

www.ecostampa.it

ATTUALITÀ **DISSESTO IDROGEOLOGICO** | TERZA GIORNATA NAZIONALE

Più risorse, ma i cantieri tardano

11 miliardi stanziati in cinque anni, tasso di completamento degli interventi ancora al 38%. Dalla Terza Giornata nazionale sulla prevenzione del rischio idrogeologico emerge il nodo governance

DI PATRIZIA RICCI

Governance, competenze tecniche e capacità di attuazione degli interventi: sono questi alcuni dei temi centrali emersi dalla **Terza Giornata nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico**, promossa dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) e dal Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG), con il supporto delle rispettive Fondazioni e di Fondazione Inarcassa. L'iniziativa ha riunito istituzioni, professionisti ed enti di ricerca per confrontarsi sulle criticità che ancora limitano l'efficacia delle politiche di tutela del territorio. Se negli ultimi anni sono aumentate le risorse destinate alla mitigazione del rischio e si sono evoluti strumenti di monitoraggio, basi informative e conoscenze tecnico-scientifiche, resta infatti aperta la questione della capacità di tradurre questo patrimonio di risorse e competenze in interventi concreti e tempestivi. Solo negli ultimi 5 anni sono stati stanziati in media 1,8 miliardi l'anno per interventi di contrasto al dissesto idrogeologico in Italia. Tra il 2020 e il 2025 i finanziamenti disponibili hanno superato 11 miliardi di euro, pari al 52% degli stanziamenti contabilizzati negli ultimi 26 anni.

È dunque cresciuta l'attenzione politica verso il problema, anche grazie alla maggiore sensibilità dell'opinione pubblica rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici. Tuttavia, questo sforzo non sembra ancora tradursi in un miglioramento significativo delle condizioni di sicurezza del territorio. Come ha sottolineato **Angelo Domenico Perrini** (Presidente CNI): "Le condizioni di rischio del nostro territorio continuano a peggiorare, molte opere finanziate non arrivano a cantierizzazione. È chiaramente un problema di governance cui possiamo rispondere soltanto se l'intero sistema si sforza di fare squadra e lavorare insieme".

Una riflessione che sintetizza efficacemente uno dei principali nodi emersi nel corso della giornata: la necessità di superare la frammentazione delle competenze e di costruire una regia più efficace delle politiche di prevenzione.

Il nodo della governance

A rendere particolarmente complessa l'attuazione delle politiche di prevenzione contribuisce anche l'attuale architettura amministrativa che governa il contrasto al dissesto idrogeologico. La programmazione e la gestione degli interventi coinvolgono infatti una pluralità di soggetti istituzionali – Ministeri, Dipartimenti della Presidenza del Consiglio, Autorità di bacino distrettuali, Regioni, strutture commissariali ed enti locali – con competenze che in molti casi si sovrappongono lungo le diverse fasi decisionali e operative.

Una frammentazione che, secondo quanto emerso nel corso della giornata, rischia di rallentare i processi di programmazione, finanziamento e realizzazione delle opere, rendendo più difficile definire priorità condivise e garantire continuità agli interventi. Tra le criticità evidenziate figurano la difficoltà di molti enti locali nel gestire opere particolarmente complesse, la carenza di strutture tecniche dedicate a supportare le attività di progettazione e attuazione, la persistenza di procedure autorizzative articolate e la mancanza di strumenti pienamente integrati per monitorare in modo uniforme l'avanzamento degli interventi finanziati. Da qui la richiesta, condivisa da più relatori, di un sistema di governance più snello e coordinato, supportato da una cabina di regia nazionale capace di assicurare una programmazione di lungo periodo e una gestione più efficace delle politiche di prevenzione.

"L'imprevedibilità non può più essere considerata un alibi", ha affermato **Roberto Troncarelli**, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, evidenziando come la conoscenza scientifica debba assumere un ruolo sempre più centrale nei processi decisionali. Per affrontare una governance definita "disarmonica", secondo Troncarelli occorre puntare sul coordinamento interdisciplinare e sul rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, delle carte tematiche e della programmazione urbanistica integrata.

Tecnologie e conoscenza al servizio della prevenzione

Accanto al tema della governance, la giornata ha dedicato ampio spazio al ruolo della conoscenza e dell'innovazione tecnologica. La disponibilità di dati territoriali sempre più accurati, l'impiego di sistemi digitali di monitoraggio e lo sviluppo di modelli previsionali avanzati rappresentano oggi strumenti fondamentali per anticipare i fenomeni e orientare le scelte di pianificazione e progettazione. Su questo fronte è intervenuto il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
134083
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Giornale dell'Ingegnere
Mensile

www.ecostampa.it

che ha ribadito l'impegno del Governo nel garantire continuità agli investimenti per la mitigazione del rischio. La programmazione degli interventi per il 2026 supera i 300 milioni di euro e si accompagna a iniziative finalizzate al rafforzamento delle capacità di monitoraggio e previsione. Tra queste, particolare attenzione è stata dedicata al progetto SIM, il nuovo Sistema Integrato di Monitoraggio sviluppato dal Ministero, che consentirà di integrare dati satellitari, rilievi morfologici e informazioni territoriali per supportare attività di allerta e pianificazione. Lo stesso ministro ha inoltre richiamato il progetto relativo al futuro "gemello digitale" del territorio nazionale, concepito come strumento per migliorare la conoscenza dei fenomeni e supportare le decisioni in materia di tutela del suolo. Secondo Pichetto Fratin, tuttavia, anche le tecnologie più avanzate devono essere accompagnate da una forte capacità di governance e da procedure amministrative più snelle ed efficaci.

Infrastrutture, manutenzione e adattamento climatico

Un ulteriore elemento emerso nel corso dei lavori riguarda il rapporto sempre più stretto tra dissesto idrogeologico e infrastrutture. Le reti di trasporto, i sistemi idraulici e le opere strategiche sono infatti tra gli asset maggiormente esposti agli effetti dei cambiamenti climatici e dell'instabilità territoriale. Intervenendo alla giornata, il Vicepresidente del Consiglio e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Matteo Salvini** ha richiamato l'attenzione sull'importanza degli investimenti in corso per l'ammodernamento e la messa in sicurezza delle infrastrutture nazionali, sottolineando il ruolo fondamentale delle competenze tecniche nel garantire la qualità degli interventi. Il Ministro ha inoltre ricordato il contributo del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) e delle iniziative dedicate alla sicurezza delle reti infrastrutturali, evidenziando come la prevenzione debba diventare parte integrante della programmazione delle opere pubbliche.

Il tema assume particolare rilevanza alla luce dei numerosi episodi che negli ultimi anni hanno interessato strade, ponti, viadotti e linee ferroviarie, dimostrando come il dissesto non rappresenti soltanto una questione ambientale ma anche una sfida per la continuità della mobilità e dei servizi essenziali.

Il contributo delle professioni tecniche

Accanto alle questioni istituzionali e tecnologiche, la giornata ha ribadito il ruolo strategico delle professioni tecniche nella prevenzione e nella gestione del rischio. Ingegneri, geologi e tecnici sono infatti chiamati non soltanto a progettare e realizzare le opere necessarie, ma anche a contribuire alla diffusione di una cultura della prevenzione che coinvolga amministrazioni, imprese e cittadini.

In questo senso, **Andrea De Maio**, presidente di Fondazione Inarcassa, ha ricordato come i professionisti tecnici rappresentino «la prima barriera contro i rischi», grazie all'aggiornamento continuo, alla ricerca e all'applicazione delle norme e delle buone pratiche progettuali. Il loro ruolo, ha sottolineato, non si esaurisce nella dimensione tecnica, ma comprende anche attività di informazione, partecipazione e sensibilizzazione delle comunità locali. Un aspetto particolarmente importante in un Paese che continua a investire molto di più nella gestione delle emergenze rispetto alla prevenzione.



Angelo Domenico Perrini, Presidente CNI


Più risorse, ma i cantieri tardano

Troppa burocrazia, poca conoscenza: il vero rischio è non prevenire



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
134083

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE